

LA VOCE DEI LETTORI**«Ora ci vuole grande severità»****GIUSEPPE****Adesso è il momento di ricostruire**

Cara Concita, ti scrivo una letterina di Mamma Natale anch'io. Vorrei che qualcuno dicesse che è ora di investire sul Pd. No, non sono sotto l'effetto di sostanze psicotrope. È tempo di investire sul progetto del Pd, di fare le cose che avevamo promesso, di dare corso all'iniziativa politica. Per dirla con il linguaggio delle borse, tristemente attuale stiamo andando talmente male che tra un po' fermano le contrattazioni del nostro titolo per eccesso di ribasso. È venuto il momento di iscriversi al Pd, di far sentire la voce della base.

GIORGIO LUZZINI**Noi ci siamo e siamo in tanti**

Ho letto nei commenti del blog di oggi quello di Mauro. Dice: Noi ci siamo. Noi ci siamo, sì e siamo in tanti. Avrei tanto da dire ma, in sintesi, vorrei che i nostri Dirigenti a livello nazionale ci lasciassero andare da soli. Ci diano la possibilità di preparare le prossime elezioni senza la loro zavorra. Un'ultima cosa, sono laico, ma quanti Ignazio Marino vorrei al nostro fianco. Ti ringrazio per avermi dato l'opportunità di un piccolo sfogo. Auguri a tutti voi del giornale per le festività e per il 2009.

GIUSEPPE CELIA**Il partito deve reagire con grande severità**

Cara Concita, sono un democratico, ho la mia storia personale di sinistra che ho portato in questo partito a cui continuo a guardare con fiducia e speranza. Cosa sta succedendo? Credo che la stragrande maggioranza dei nostri amministratori, sindaci, assessori etc siano persone oneste. Tuttavia, dobbiamo comprendere cosa accadendo. Il partito deve reagire con grande rigore e severità. Non è tollerabile che qualcuno speculi e ne approfitti per far credere che la moralità della politica riguardi il solo Pd.

RITA CARBONI**Non si devono far cadere le candidature dall'alto**

La posta dei lettori scelta come spaccato degli elettori è molto significativa. Poco forse da aggiungere: ma non pensa Lei che non basti una direzione generale per dirimere i nostri problemi ma che si debba seriamente pensare a un congresso? Che si debba ricorrere a quel Popolo delle primarie di cui tanto ci si gloria, ma che non si consulta mai? Non crede che si debba dare la scelta agli elettori, che non si debba far cadere dall'alto un mazzo di candidature contenente magari qualche inquisito o addirittura condannato?

AUGUSTO**La reazione migliore viene dalla base**

Mi sembra che le reazioni più sensate alla questione morale vengano dal popolo democratico, piuttosto che dai suoi rappresentanti. Invece di prendere atto che occorre dare un taglio netto alla politica politichese, fatta di compromessi, ricatti, strizzate d'occhio e attaccamento alle poltrone, si adombra il sospetto che le Procure ce l'abbiano con il PD (stessi argomenti usati dai politici di centrodestra). E dopo la sconfitta abruzzese ognuno ribadisce le proprie ricette. Veltroni, tieniti più vicino al popolo delle primarie.

FRANCO DE PASQUALE**Un monologo tra i «soliti»**

Cara Direttore, perché il Pd non capisce che gli elettori non si rivedono nella politica che sta portando avanti? Ormai è in corso solo un monologo tra i «soliti» che penso non abbiano ancora capito del perché e da chi siano stati eletti. Un monologo lontano anni luce dalla gente che li ha votati. Siamo sicuri che i politici del centro-sinistra abbiano in mano il polso del Paese? Ricordano che buona parte dell'elettorato proviene anche dal vecchio Pci e ora non «osano» nemmeno aderire al Pse? È troppo di sinistra?

CARLO**Nostalgia di uomini come Berlinguer**

Che dire... come fare a votare ancora Pd? Ho 39 anni, giusti giusti per essere riuscito a votare almeno una volta Pci, e lo ricordo con orgoglio, perché mi riconosco in una politica di sinistra vera, attaccata a dei valori ben identificabili e chiari. Non ho nostalgia del Partito comunista, tanto meno del comunismo dell'Est, ma ho nostalgia di uomini come Enrico Berlinguer, di cui ho un ricordo sbiadito, una videocassetta e alcuni libri che raccontano di un'altra Italia, un'altra politica, un'altra voglia di esserci e di portare avanti le proprie idee.

LUCA**È ora di fare spazio ai giovani**

Cara direttrice, siamo passati dal partito dei Longo, Ingrao, Pajetta e Berlinguer ad una classe dirigente che è li da vedere e ormai non ci sono più commenti per descrivere il malessere del popolo (infatti la metà della gente in abruzzo è rimasta a casa perché stanca di essere rappresentata da questa gente). È ora che se ne vadano tutti e lascino spazio ai tanti giovani che sono chiusi dalle lobby dei big del partito. Ed è ora che anche l'Unità torni ad essere un giornale di opposizione. È ora di svegliarsi o sarà peggio per tutti.

ROBERTO POLETTI**L'elettore di sinistra non è abituato a questo**

Cara Unità, nel pensare a come dare la svolta innovativa al partito si dovrebbe tener conto dell'approccio con cui la gente affronta lo scenario politico. L'elettore di destra ha votato berlusconi (minuscola voluta) ed è quindi abituato ad assimilare e metabolizzare di tutto. È preparato a giustificare le più nefande e a volte illegittime incoerenze. L'elettore medio di sinistra, invece, è molto meno superficiale. È pronto anche a non sostenere le cause se troppo indignato. È fondamentale tenerne conto per recuperare i consensi.

CARLA PONCINA**Noi ceti medio riflessivo siamo stremati**

Caro direttore, da giorni vado rimuginando e scrivendo lettere sempre più arrabbiate ai miei referenti politici senza trovare la forza di inviarle. Leggendo oggi il suo Filo Rosso ho capito perché: sono stremata! Dopo aver accolto con entusiasmo la nascita del Pd, impegnandomi per la prima volta nella mia vita direttamente nel partito, è cresciuta, con la rabbia, la consapevolezza che dell'apporto che poteva venire da quello che Ginzborg chiama «ceto medio riflessivo», agli apparati non interessava assolutamente nulla. Eppure siamo in tanti.

CARMINE FOTIA**La questione morale non è un fatto astratto**

Cara Concita, incontrando un conoscente che è segretario di un circolo del Pd gli ho detto: «Caspita hai visto? Per Napoli un avviso di garanzia per Lusetti. Che guaio!» E lui mi ha risposto «Va beh, ma c'è pure Bocchino». Ecco, in questa risposta c'è, incolpevolmente manifestato, tutto il dramma di noi elettori democratici e il rischio che corre oggi il Pd. Noi siamo esigenti, a noi non basta sapere che anche gli altri sono invischiati perché la promessa che ha spinto tanti a votare il Pd era quella di cambiare la politica e il rapporto tra politica e affari.

VIVIANA VIVARELLI**C'è ancora del buono da salvare**

Cara Unità, è possibile imparare dal passato? Quando il Pci si dissolse la posizione della maggioranza del partito era: salvare il meglio della tradizione. La cultura comunista italiana era il legame con la storia nazionale e i problemi del popolo; un corpo di militanti laborioso; e infine ma prima, la questione morale, come delineata in modo ancora attuale da Enrico Berlinguer. Si può ancora rifare quella strada del buono da salvare? Sarà lunga ma si può. Ma ci vuole radicalità, nella pulizia e nella chiarezza.